

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

157° RESOCONTO

SEDUTE DI SABATO 2 AGOSTO 1980

INDICE

Commissioni riunite

5^a (Bilancio) e 6^a (Finanze e tesoro) *Pag.* 3

COMMISSIONI RIUNITE5^a (Bilancio)

e

6^a (Finanze e tesoro)

SABATO 2 AGOSTO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente della 6^a Comm.ne*

SEGNANA

indi del Presidente della 5^a Commissione

DE VITO

Intervengono i ministri del tesoro Pandolfi e delle partecipazioni statali De Michelis nonché il sottosegretario di Stato per il tesoro Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, concernente misure dirette a frenare l'inflazione, a sostenere la competitività del sistema industriale e ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno » (999)

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame.

Su proposta del presidente De Vito, in attesa che il Governo presenti un proprio emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo al 23, si passa all'esame dell'articolo 24.

Il senatore Mitrotti illustra un emendamento soppressivo dell'articolo, presentato insieme ai senatori Crollalanza ed altri. Contrari il relatore e il ministro De Michelis l'emendamento è respinto. Viene quindi dichiarato inammissibile l'emendamento 24.2 dei senatori Romeo ed altri, mentre il senatore Mitrotti non insiste per la votazione di quello 24.4 dei senatori del gruppo MSI-DN. Il senatore Romeo illustra gli emendamenti 24.3, 24.5 e 24.6, presentati unita-

mente ai senatori Colajanni ed altri. Sono accolti gli emendamenti 24.3, favorevole il relatore e il ministro De Michelis, e 24.5 (di contenuto analogo all'emendamento 24.5-bis del senatore Anderlini), dopo una dichiarazione con cui il relatore si rimette al Governo e il parere favorevole del Ministro. È infine accolto l'emendamento 24.6, di contenuto analogo all'emendamento 24.6-bis, del senatore Anderlini, favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo, e, infine, l'articolo 24, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 25.

Il senatore Mitrotti illustra l'emendamento 25.1, soppressivo dell'articolo, presentato insieme ai senatori Crollalanza ed altri. Contrari il relatore e il ministro De Michelis, l'emendamento è respinto. Dichiarati inammissibili gli emendamenti 25.2, dei senatori Romeo ed altri e 25.2-bis del senatore Anderlini, è accolto l'articolo 25 senza modifiche.

Essendo stato precedentemente accolto l'articolo 26, con una diversa collocazione, si passa all'esame dell'articolo 27.

Il senatore Pistolese illustra l'emendamento 27.1, soppressivo dell'articolo e presentato assieme ai senatori Crollalanza ed altri. Contrario il relatore e il ministro De Michelis, l'emendamento è respinto. Lo stesso senatore Pistolese ritira l'emendamento 27.2, presentato anch'esso insieme ai senatori Crollalanza ed altri, dopo che il Ministro ha rivolto un invito in tal senso, al fine di farne oggetto di valutazione in Assemblea.

Dichiarato inammissibile l'emendamento 27.3 dei senatori Romeo ed altri, è accolto l'emendamento 27.4 degli stessi presentatori, favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo. Il senatore Pistolese non insiste per la votazione dell'emendamento 27.5 dei senatori Crollalanza ed altri. È quindi accolto l'emendamento 27.6 dei senatori Romeo ed altri, favorevoli il relatore Carollo e il ministro De Michelis. Il senatore Colajanni ritira, riservandosi di riproporlo in As-

semblea, l'emendamento 27.7, dopo che ha ricevuto assicurazioni da parte del ministro De Michelis che il Governo ha presente il problema delle aziende che si trovano in posizione creditoria nei confronti della SIR e si riserva di risolverlo in via di fatto contestualmente alla ripresa produttiva della SIR.

È quindi accolto l'articolo 27, come modificato.

Il ministro Pandolfi illustra un emendamento del Governo, istitutivo di un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 23. Esso mira a stabilire le modalità di copertura delle perdite delle società facenti capo alla SIR finanziaria.

Il senatore Visentini propone alcune modifiche al testo dell'emendamento, mentre il senatore Pistolese osserva che non si dovrebbe differenziare il trattamento dei crediti chirografari rispetto a quello dei crediti privilegiati. Il senatore Ripamonti chiede al Governo tutti gli elementi di conoscenza della situazione patrimoniale delle aziende del gruppo SIR.

Il ministro Pandolfi accoglie le proposte di modifica del senatore Visentini e fa presente, dopo aver illustrato lo stato patrimoniale del conto consolidato debitorio della SIR, che i crediti dell'ITALCASSE sono chirografari. Il ministro De Michelis, ad una domanda del senatore Colajanni, osserva che i debiti non fanno capo alla SIR finanziaria, bensì alle società da essa controllate.

Dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori De Sabbata e Pistolese è accolto l'articolo aggiuntivo del Governo, in un testo modificato, onde tener conto dei rilievi formulati dal senatore Visentini.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 28.

È respinto un emendamento soppressivo dell'articolo, presentato dai senatori Crollanza ed altri ed illustrato dal senatore Pistolese, dopo espressione di parere contrario del relatore e del ministro Pandolfi. Dichiarato inammissibile l'emendamento 28.2 dei senatori Romeo ed altri, il senatore Pistolese non insiste per la votazione in questa sede degli emendamenti 28.3 e 28.4, presentati dal Gruppo MSI-DN. È quindi accolto l'emendamento 28.5, presentato dai senatori

Romeo ed altri, favorevoli il relatore e il ministro Pandolfi. Vengono quindi dichiarati inammissibili gli emendamenti 28.6 dei senatori Romeo ed altri e quelli presentati dal senatore Anderlini, mentre il senatore Colajanni ritira l'emendamento 28.7, presentato dai senatori del Gruppo comunista. È conseguentemente accolto l'articolo 28 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 29.

Il senatore Pistolese illustra un emendamento soppressivo dell'articolo, presentato insieme ai senatori Crollanza ed altri, osservando che la norma del decreto mira a compiere un salvataggio integrale di banche che hanno svolto operazioni irregolari. Dopo che il senatore Visentini ha ritirato un emendamento di analogo contenuto, l'emendamento soppressivo è respinto, contrari il relatore Carollo ed il ministro Pandolfi.

Il senatore Anderlini illustra l'emendamento 29.2-bis, tendente a sostituire, nel testo dell'articolo, l'IMI alla Cassa depositi e prestiti. Contrari il relatore ed il ministro De Michelis, l'emendamento è respinto.

Il senatore Colella aderisce quindi ad un invito del senatore Ferrari-Aggradi a ritirare l'emendamento.

Il senatore Bonazzi illustra l'emendamento 29.5, presentato unitamente ai senatori Pollastrelli ed altri, osservando che già ora la Cassa depositi e prestiti non è in grado di sottoscrivere i mutui richiesti dagli enti locali del Nord e del Centro. Ad una domanda del senatore Anderlini risponde osservando che le eventuali ulteriori occorrenze saranno integrate direttamente dal Tesoro.

Contrari il relatore ed il ministro Pandolfi sono quindi respinti un subemendamento del senatore Anderlini e l'emendamento del senatore Bonazzi.

Dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori Pistolese e Anderlini e favorevoli dei senatori Ripamonti e Colella, è accolto l'articolo 29 del testo modificato.

È quindi accolto l'emendamento 29.2, presentato dai senatori Romeo ad altri — illustrato dal senatore Colajanni e tendente a stabilire che i titoli rilasciati in corrispettivo delle ragioni dei creditori sono decennali ed infruttiferi — dopo l'accoglimento

di alcuni subemendamenti del senatore Visentini, un intervento del senatore Ripamonti e una dichiarazione di voto del senatore Scardaccione.

Il ministro Pandolfi illustra un emendamento del Governo al secondo comma, tendente a stabilire che l'ammortamento dei titoli avrà inizio dal 1° gennaio del 1985. Dopo interventi dei senatori Visentini e Colajanni, il ministro Pandolfi modifica l'emendamento nel senso di far riferimento al 1981 e l'emendamento è accolto.

Il presidente De Vito interrompendo brevemente il dibattito di merito comunica che è giunta notizia di una grave esplosione alla stazione ferroviaria di Bologna, che ha causato un numero tuttora imprecisato di vittime. Il Ministro dell'interno non è in grado di precisare, allo stato, le cause, nè ulteriori notizie; comunque si riserva di comunicarle alle Commissioni non appena ciò sarà possibile. Dopo interventi dei senatori Mitrotti e Bonazzi, la seduta è sospesa brevemente in segno di lutto.

La seduta è sospesa alle ore 11,30 e viene ripresa alle ore 11,40.

Il presidente De Vito informa che la Presidenza del Senato ha comunicato che all'inizio della seduta del Senato, già convocata per lunedì 4 agosto (alle ore 17) il Ministro dell'interno fornirà comunicazioni sulla sciagura avvenuta questa mattina alla stazione ferroviaria di Bologna.

Si riprende l'esame.

Il senatore Colajanni ritira l'emendamento 29.3, presentato dai senatori Romeo ed altri, dopo invito in tal senso del Ministro Pandolfi. Il senatore Colella illustra l'emendamento 29.4, soppressivo del quarto e quinto comma, osservando che la Cassa depositi e prestiti non deve mutare la propria natura di banca degli enti locali e che il risparmio postale non deve essere distolto ad altri fini. Il senatore Bollini domanda al Governo quando sarà in grado di presentare al Parlamento il progetto di riforma per la Cassa depositi e prestiti. Il senatore Anderlini ritiene più opportuno che le erogazioni

vengano compiute direttamente da parte del Tesoro.

Il ministro Pandolfi osserva che attualmente la Cassa depositi e prestiti ha disponibilità di ingenti somme e che i risparmi postali debbono essere utilizzati, in base alla legge, al fine di ottenerne un rendimento. Al senatore Bollini fa presente che il progetto per la riforma della Cassa depositi e prestiti, sul modello di una azienda autonoma, sarà emanato dal Governo entro la fine dell'anno.

Si passa all'esame dell'articolo 30. Illustrato da parte del senatore Pistolese l'emendamento 30.1, di cui è firmatario unitamente ad altri senatori del Gruppo MS-DN, questo, sul quale esprimono avviso contrario Governo e relatore, è respinto.

Quindi il senatore Colajanni illustra l'emendamento 32.2, da lui presentato insieme ad altri senatori del Gruppo comunista, modificativo del primo comma dell'articolo. Espressi relatore e Governo in senso favorevole, l'emendamento è accolto.

Successivamente, dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Colajanni e precisazioni del ministro De Michelis, è ritirato l'emendamento 30.3 presentato dai senatori Romeo ed altri, soppressivo del terzo comma.

Viene quindi approvato l'articolo 30 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'art. 31.

Respinti gli emendamenti 31.1 dei senatori Romeo ed altri, sostitutivo dell'articolo, già illustrati in precedenza, sui quali hanno espresso parere contrario Governo e relatore, viene ritirato l'emendamento 31.3 dei senatori Romeo ed altri, in quanto collegato all'emendamento 31.4 inteso alla formulazione di un articolo aggiuntivo 31-bis, degli stessi proponenti, già in precedenza ritirato.

È quindi approvato l'articolo 31 senza modifiche.

Dopo interventi del senatore Visentini, per richiesta di chiarimenti, e del presidente De Vito, per precisazioni, si passa all'esame dell'articolo 32.

Respinto l'emendamento 32.1, dei senatori Crollanza ed altri, illustrato dal senatore Pistolese, soppressivo dell'articolo, su

cui si dichiarano contrari Governo e relatore, il senatore Calice illustra gli emendamenti da 32.2, a 32.6 di cui è firmatario insieme ad altri senatori del Gruppo comunista.

Tali emendamenti, nel loro complesso, si propongono di ridurre lo stanziamento a favore della GEPI, ma di finalizzarlo esclusivamente all'intero Mezzogiorno.

Esprimono parere contrario il relatore ed il ministro De Michelis, il quale si impegna a fornire al Parlamento la documentazione analitica degli interventi a carico della GEPI.

Seguono interventi del senatore Bacicchi, per richiesta di chiarimenti sull'emendamento 32.7, presentato dal Governo, aggiuntivo di un comma, concernente ulteriori interventi della GEPI, e del senatore Bollini per chiarimenti sulla portata normativa sullo stesso emendamento.

Il ministro De Michelis precisa che tutti gli interventi della GEPI, previsti nell'articolo 32 e nell'emendamento 32.7, riguardano esclusivamente nuove iniziative da realizzare nel Mezzogiorno.

Dopo interventi dei senatori Colajanni e Milani, nuovamente in merito a detto emendamento presentato dal Governo, ulteriori precisazioni del ministro De Michelis e nuove osservazioni del senatore Colajanni, nonché precisazioni del presidente De Vito, il ministro De Michelis dichiara di ritirare l'emendamento proposto riservandosi di riproporre una nuova formulazione in Aula. Espresisi quindi in senso contrario all'emendamento 32.2 dei senatori Milani ed altri, il relatore ed il Governo, dopo un intervento per dichiarazione di voto del senatore Calice ed un'ulteriore precisazione del ministro De Michelis, il senatore Milani illustra un emendamento che tende ad inserire un altro comma tra il penultimo e l'ultimo comma, in cui si propone che gli stanziamenti previsti nel decreto a favore della GEPI siano riservati esclusivamente a nuovi interventi nel Mezzogiorno.

Seguono interventi dei senatori Spano e Ferralasco, del relatore Carollo (per precisazioni) e del presidente De Vito (per chiarimenti) e quindi sono ritirati gli emen-

damenti da 32.2 a 32.6 dei senatori Milani ed altri ed è approvato l'articolo 32 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 33.

Il senatore Milani illustra l'emendamento 33.2 di cui è primo firmatario, inteso alla soppressione dell'articolo, ricordando che la Commissione bilancio, in sede consultiva su un disegno di legge riguardante il credito navale, ha già espresso parere contrario all'erogazione di nuovi stanziamenti prima della formulazione di un piano organico di settore.

Rimessosi il relatore al parere del Governo, il ministro De Michelis, nel precisare che gli stanziamenti previsti nel decreto all'esame tendono ad evitare la imminente crisi della cantieristica, si dichiara disponibile ad un eventuale stralcio o ad una nuova formulazione del testo da riproporre in Aula.

Dopo alcune precisazioni del presidente De Vito ad un intervento del senatore Milani, il senatore Mitrotti illustra l'emendamento 33.1, di cui è firmatario insieme ad altri senatori del MSI-DN, soppressivo dell'articolo, in quanto gli stanziamenti ivi previsti appaiono slegati da una programmazione globale del settore.

Seguono precisazioni del presidente De Vito e del ministro De Michelis, e la soppressione dell'articolo, proposta con gli emendamenti 33.1 e 33.2, viene accolta.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente De Vito avverte che le Commissioni 5^a e 6^a torneranno a riunirsi, in seduta pomeridiana, alle ore 15,30 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente della 5^a Comm.ne
DE VITO

Intervengono i ministri del bilancio La Malfa, del tesoro Pandolfi, delle partecipazioni statali De Michelis, del lavoro e della pre-

videnza sociale Foschi, dell'agricoltura e delle foreste Marcora, nonché il sottosegretario di Stato per il tesoro Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, concernente misure dirette a frenare l'inflazione, a sostenere la competitività del sistema industriale e ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno » (999)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame.

All'articolo 34 il senatore Milani illustra l'emendamento 34.2, soppressivo dell'intero articolo. Pone in evidenza che è la prima volta che per legge si aumenta il fondo di dotazione di un ente di gestione per destinare la somma ad una singola società operativa.

Il ministro De Michelis si sofferma con ampiezza ad illustrare i caratteri della crisi finanziaria del settore telefonico, crisi che minaccia la cassa integrazione per migliaia di lavoratori. Ricorda altresì che la SIP, per mantenere il ritmo previsto di investimenti, ha bisogno nel 1980 di circa 1.300 miliardi di nuove risorse. Ove venisse meno l'intervento previsto nell'articolo cadrebbe una precondizione essenziale posta dal sistema bancario per aprire alla SIP nuove linee di credito necessarie ad alimentare il programma di investimento.

Il senatore Pistolese illustra l'emendamento 34.1 con il quale anche il Gruppo MSI-DN propone la soppressione dell'intero articolo.

Interviene successivamente il senatore Colajanni, il quale si sofferma ad analizzare gli elementi che entrano a comporre l'attuale deficit della gestione della SIP. A suo avviso la misura di cui all'articolo 34, se non viene inserita in un contesto di interventi organici che prevedano l'aumento delle tariffe, il ricorso a finanziamenti statali a tasso zero oltre che la ricapitalizzazione prevista, ma di dimensioni più massicce, non avrà alcune effettive possibilità di alleggerire il deficit strutturale della gestione SIP

e si risolverà in una nuova inutile dispersione di risorse.

Il senatore Ferrari-Aggradi, pur condividendo nel merito l'impostazione delineata dal Ministro per le partecipazioni statali, ribadisce che il problema deve essere risolto alla radice, operando sui tre canali della ricapitalizzazione, del credito e della ricerca applicata.

Anch'egli si dichiara perplesso sul metodo adottato secondo il quale i fondi vengono destinati legislativamente verso una singola società operativa. Invita il ministro De Michelis a voler trovare una formula più coerente alla logica del sistema delle partecipazioni statali.

Dopo che il relatore, senatore Carollo, ha dichiarato di rimettersi al Governo, il ministro De Michelis si dichiara disponibile a studiare una diversa formulazione circa la tecnica di conferimento dei fondi alla SIP.

Il senatore Spano giudica l'intervento necessario ma non sufficiente; peraltro, a suo avviso non vi è contraddizione tra una misura d'urgenza e successive misure di carattere strutturale.

Le Commissioni respingono quindi la proposta di sopprimere l'articolo 34, contenuta negli emendamenti 34.1 e 34.2, e l'articolo 34 è accolto senza modifiche.

Si passa all'articolo 35.

Il senatore Bollini illustra l'emendamento 35.2 soppressivo dell'intero articolo. Pone in evidenza che la norma in esame rappresenta — a suo avviso — un vero mostro giuridico, nonché una beffa per il Parlamento che già in altre occasioni ha mostrato di non voler aderire ad assurdi meccanismi che tendono a far sopravvivere l'operatività di fondi che già da tempo sarebbero dovuti confluire nelle risorse gestite attraverso la legge n. 675 del 1977. Ricorda che il disposto di tale legge era chiarissimo su tale punto, prevedendosi, entro 45 giorni dalla sua applicazione, il trasferimento nel fondo nazionale per gli incentivi di tutte le risorse residuanti dalla gestione di precedenti leggi di incentivazione.

Il senatore Pistolese svolge l'emendamento 35.1, anch'esso soppressivo dell'articolo. Osserva che gli elementi forniti nella rela-

zione che illustra il decreto-legge sono contraddittori e confermano la sostanziale inutilità di questa norma.

Il senatore Anderlini illustra a sua volta un analogo emendamento soppressivo dell'articolo 35 (35.2-*bis*). Invita il Governo a voler desistere da una iniziativa le cui implicazioni sono assai poco chiare e comunque collegate ad interessi di sottogoverno, così come sarebbe già emerso, a suo avviso, nel corso della passata legislatura in sede di esame di analoghi tentativi di far sopravvivere i comitati interministeriali resi inoperanti dalla stessa legge n. 675.

Il senatore Melandri illustra un emendamento 35.3-*bis* modificativo del primo comma dell'articolo 35 sottoscritto anche dai senatori Spano e Gualtieri. In particolare osserva che la norma intende chiudere finalmente una vicenda che si trascina fin dalla approvazione della legge n. 675. Ricorda che sulla base delle leggi in vigore prima della citata legge n. 675, potevano approvare le inevitabili variazioni, in corso di esecuzione, proposte per iniziative già finanziate solo gli stessi comitati che avevano già deliberato i benefici. Si tratta quindi di sbloccare molte situazioni, rendendo possibile il completamento di iniziative già avviate.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Anderlini, Pollastrelli, Milani e del presidente De Vito, il ministro De Michelis dichiara di essere disponibile alla soppressione dell'articolo, ove ciò possa semplificare i termini del dibattito, riservandosi di riproporre in Assemblea un testo che sgombri il campo da ogni equivoco.

Il presidente De Vito propone un sub-emendamento all'emendamento 35.3-*bis*, illustrato dal senatore Melandri, in base al quale le funzioni già esercitate dai comitati interministeriali in questione sono trasferite al Comitato tecnico di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 limitatamente ai finanziamenti deliberati entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della predetta legge n. 675.

Il senatore Spano, firmatario dell'emendamento 35.3-*bis*, dichiara di aderire alla modifica proposta dal presidente De Vito, precisando di aver sottoscritto l'emendamen-

to non conoscendo a fondo i retroterra del problema, quali delineati dall'odierno dibattito.

Il senatore Bollini, a nome del Gruppo comunista, dichiara di aderire alla proposta del presidente De Vito, ritirando pertanto l'emendamento 35.2 soppressivo dell'articolo.

Analogha dichiarazione rende il senatore Anderlini.

Il senatore Melandri invece non si associa alla modifica proposta dal presidente De Vito.

Le Commissioni riunite, respinto l'emendamento soppressivo 35.1, del Gruppo del MSI-DN, accolgono l'emendamento del senatore Melandri (35.3-*bis* poi abbandonato da quest'ultimo) modificato secondo la proposta del presidente De Vito.

Accolgono infine l'articolo 35 nel testo risultante dalla modifica testè votata.

Si passa all'articolo 36.

I senatori Milani e Anderlini illustrano gli emendamenti 36.1 e 36.2-*bis*, con i quali si propone di sopprimere l'articolo.

Il senatore Ripamonti si dichiara invece favorevole al mantenimento del testo che eroga risorse per il fondo della ricerca applicata, che dà segni di operatività ed efficacia.

Il senatore Bacicchi dichiara che, se il Governo fornirà sufficienti elementi di informazione sulla gestione del fondo IMI per la ricerca applicata, il Gruppo comunista è disposto a ritirare l'emendamento, ferma restando l'esigenza di riconsiderare a fondo le procedure di utilizzo di queste risorse.

Dopo che il relatore si è dichiarato favorevole all'articolo, pur esprimendo perplessità sui criteri che hanno fin qui caratterizzato la gestione del fondo, il ministro Pandolfi fornisce alle Commissioni una serie di dati statistici sullo stato degli impegni e sui fabbisogni finanziari del fondo. Il senatore Bacicchi, preso atto delle dichiarazioni del ministro Pandolfi, ritira l'emendamento 31.1.

Il senatore Anderlini propone di rimandare l'esame dell'articolo in sede di discussione dell'emendamento aggiuntivo di un nuovo articolo 1-*bis*, proposto dal Governo

e con il quale si finanziano un nuovo fondo per la ricerca nei settori industriali in crisi.

Il senatore Pistolese dichiara di mantenere l'emendamento soppressivo 36.1. Dopo brevi ulteriori interventi del senatore Milani e del ministro Pandolfi, le Commissioni riunite, respinto l'emendamento soppressivo 36.1, accolgono l'articolo senza modifiche.

Il presidente De Vito dà quindi la parola al ministro Marcora affinché chiarisca se vi è disponibilità da parte del Governo ad uno snellimento del complesso dell'articolato per la parte vertente sugli interventi nel settore agricolo (capo VI del decreto).

Il ministro Marcora osserva che l'urgenza degli interventi in agricoltura dipende dalla necessità non tanto di porre rimedio a situazioni ormai divenute critiche, quanto di prevenire future difficoltà. Dopo essersi soffermato sulla descrizione del contenuto dei singoli articoli, annuncia la disponibilità del Governo a non insistere per l'accoglimento dell'articolo 38, concernente l'acquisto di mezzi di trasporto frigoriferi, mentre sottolinea l'urgenza dell'articolo 40, la cui mancata approvazione non potrebbe permettere la riscossione dei fondi della Comunità europea destinati alla zootecnia nei territori depressi. Preannuncia infine due emendamenti del Governo, aggiuntivi di due ulteriori articoli dopo il 40.

Dopo interventi dei senatori Ripamonti e Bonazzi, del presidente De Vito — che osserva come la soppressione di alcuni articoli del decreto non significherebbe certo che le Commissioni ritengano la materia in essi trattata importante o urgente — e del senatore Scardaccione, che si dichiara favorevole all'inclusione del decreto della parte relativa agli interventi nel settore agricolo, ha la parola il senatore Romeo, che ritiene più opportuna la sede di un autonomo disegno di legge, da discutersi con la massima urgenza da parte del Parlamento, per affrontare la materia attualmente regolamentata dal Capo VI in esame.

Il senatore Pistolese ritira l'emendamento soppressivo dell'articolo 40, presentato insieme ai senatori Crollalanza ed altri, in seguito ai chiarimenti forniti su tale disposizione dal ministro Marcora. Invita quindi

il Governo ad eliminare gli articoli 38 e 39, eventualmente incrementando lo stanziamento previsto nell'articolo 37.

Il senatore Anderlini osserva che, pur essendo l'intero decreto n. 301 carente dei presupposti di necessità e di urgenza previsti nell'articolo 77 della Costituzione, è compito della maggioranza decidere se è il caso di compiere un'ulteriore forzatura della norma costituzionale anche per i provvedimenti in materia agricola, dopo quelle già attuate con gli altri articoli del decreto.

Il senatore Bacicchi, chiede se il Governo ritenga, insistendo per il mantenimento di tutto il testo del decreto e di tutte le materie in esso trattate, di poter ottenere la sua approvazione da parte di entrambi i rami del Parlamento. A ciò osterebbero infatti ragioni sia di ordine costituzionale, sia di ordine pratico, poichè, ove si voglia entrare nel merito dei provvedimenti relativi all'agricoltura, il Gruppo comunista, nella coscienza della importanza della materia, non potrebbe esimersi dal presentare tutti gli emendamenti necessari al fine di un concreto miglioramento del testo.

Dopo che il ministro Marcora ha osservato che, con esclusione dell'articolo 38, tutte le altre norme hanno carattere di urgenza, e che il relatore Carollo ha sottolineato la validità di misure che mirano ad una crescita economica e che costituiscono — egli dice — qualcosa di più del nulla, su proposta del presidente De Vito si passa all'esame del Capo VII per permettere, nel frattempo, la presentazione di emendamenti sul Capo VI.

Il presidente De Vito invita poi il Governo a chiarire di indicare gli articoli sulla cui votazione non insisterebbe, dopo che il senatore Ferrari-Aggradi ha proposto di eliminare l'intero Capo VII, per farne, eventualmente, oggetto di un autonomo disegno di legge da sottoporre con la massima urgenza all'esame del Parlamento.

Il ministro Pandolfi dichiara a nome del Governo di essere immediatamente disponibile alla soppressione degli articoli 41, 42 e 50.

Il presidente De Vito osserva che, ove le Commissioni riunite lo ritengano, si farà carico di sospendere la seduta per dare modo al Governo di meglio precisare la propria posizione.

Il ministro Foschi illustra quindi l'articolo 43, al quale propone un emendamento tendente ad utilizzare la somma ivi impegnata per talune esigenze indifferibili del Ministero.

Il senatore Bollini illustra l'emendamento soppressivo dell'articolo 43, presentato dai senatori del Gruppo comunista, affermando che non è ammissibile stanziare una spesa ingente per una struttura quale il Servizio nazionale dell'impiego, che ancora non esiste. Dichiara invece la disponibilità del Gruppo comunista a discutere sollecitamente la riforma del collocamento, e a valutarne in quella sede il necessario onere finanziario.

Il senatore Pistolese illustra un analogo emendamento soppressivo dell'articolo 43 presentato insieme ai senatori Crollanza ed altri.

Il relatore Carollo si rimette al Governo, ed il ministro Foschi si dichiara contrario alla soppressione.

Il senatore Ferrari-Aggradi, a nome del Gruppo democristiano, si dichiara favorevole alla soppressione dell'articolo 43; precisa peraltro esso deve costituire la base per un futuro disegno di legge da presentare con la massima urgenza al Parlamento. Il senatore Gualtieri auspica che il Governo dichiari nel suo stesso interesse di non insistere per la votazione dell'articolo. Il senatore Ferralasco chiede, a nome del Gruppo socialista, la soppressione dei Capi VI (ad esclusione dell'articolo 40) e VII che dovranno costituire oggetto di autonome ed urgenti iniziative legislative. Il senatore Bacicchi invita il Ministro del tesoro a chiarire se esista disponibilità finanziaria relativamente a quanto regolato dall'articolo 43: in caso affermativo, egli vede perchè la materia non possa essere disciplinata con un disegno di legge che segua il normale *iter* parlamentare. Al senatore Tarabini non pare ammissibile che uno stanziamento di fondo globale venga istituito per decreto-legge. Il senatore Anderlini ritiene

che, se la reale esigenza dell'articolo 43 è costituita dal reperimento di fondi per il Ministero del lavoro, sia sufficiente precedente mediante una nota di variazione al bilancio.

Il ministro Pandolfi, pur sottolineando l'importanza e l'urgenza delle materie relative ai Capi VI, VII e VIII, al fine di non pregiudicare il successo della manovra globale di politica economica connessa ai decreti all'esame del Parlamento, annuncia che il Governo non insisterà per l'accoglimento anche degli articoli 44, 45 e 46, riservandosi di predisporre per la materia relativa un disegno di legge urgente.

Il ministro Foschi prende atto della tendenza emersa dalle Commissioni riunite relativamente all'articolo 43.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Ferrari-Aggradi e Bonazzi, e quindi gli articoli 41, 42, 43, 44, 45 e 46, posti ai voti, non sono accolti dalle Commissioni.

Prende quindi la parola il ministro Pandolfi per illustrare gli articoli 47, 48 e 49, concernenti la fusione del Consorzio di credito per le opere pubbliche con l'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità. Chiarisce come i due organismi abbiano già in comune la maggior parte dell'organizzazione direttiva ed esecutiva, e si sofferma brevemente a farne la storia. Precisa quindi che l'ICIPU presenta ora una situazione preoccupante, dopo la forte espansione delle sue attività di credito agevolato, consentite da una serie di leggi a partire dal 1964, a seguito delle quali si è adoperato specialmente per il sostegno dell'industria chimica. Al contrario, il Crediop vede diminuita la sua attività negli ultimi anni, e gode di una situazione patrimoniale florida: il Governo è quindi del tutto contrario all'idea di mettere in liquidazione l'ICIPU, mentre è agevole procedere alla fusione immaginata da lungo tempo, e che avverrà per incorporazione dell'ICIPU nel CREDOP. Assicura quindi che la decisione non nasconde alcuna secondaria intenzione, bensì è dovuta soltanto alla volontà di razionalizzare e unificare una materia giuridica ormai dispersa e confusa. Ritiene inoltre che per il Paese siano necessari almeno due Istituti centrali per

il credito industriale, per cui, oltre all'IMI vi sarà, appunto, l'Istituto unificato in oggetto.

Il senatore Colajanni comunica che il Gruppo comunista, dopo le dichiarazioni del Ministro, preferisce il rinvio dell'esame dei propri emendamenti soppressivi degli articoli in questione, per avere il tempo per una riflessione. Su proposta del presidente De Vito, gli articoli 47, 48, 49, 50 e 51 vengono accantonati.

Si passa all'articolo 52.

Viene esaminato l'emendamento 52.1 dei senatori del Gruppo MSI-DN, soppressivo dell'articolo. È posto ai voti ed è accolto il mantenimento dell'articolo 52.

All'articolo 54 il senatore Bollini illustra l'emendamento soppressivo 54.2. Nega che le giacenze di fondi delle regioni presso le banche siano aumentate in misura preoccupante, dato che gran parte di tali giacenze sarebbero solo apparenti, derivando da disfunzioni nelle registrazioni. È contrario alla destinazione vincolata dei fondi di cui al terzo comma dell'articolo 54, che precluderebbe la libera disponibilità dei fondi stessi da parte delle Regioni, con conseguente incostituzionalità. Anche il secondo e il quarto comma configurano una stretta ulteriore per le finanze regionali, che già erano state rigidamente controllate — prosegue il senatore Bollini — con le recenti innovazioni legislative, mentre verso taluni grandi enti pubblici si usano criteri molto più larghi. Il senatore Bollini invita quindi a fare appello al senso di responsabilità più volte dimostrato dalle regioni, senza imporre loro vincoli legislativi.

Il senatore Ripamonti, pur rendendosi conto delle esigenze ora prospettate, fa presente come gli interessi attivi, rilevanti, su tali giacenze, debbano giustamente preoccupare il Tesoro. Ritiene comunque possibile esorcizzare automatismi che possano eliminare le eccessive giacenze senza far ricorso a costrizioni burocratiche.

Il senatore Colajanni fa presente come per mezzo dell'articolo 25-bis, inserito nel testo del decreto n. 288 proposto dalle Commissioni riunite, sia stata notevolmente agevolata la situazione del Tesoro, mediante

gli anticipi dei versamenti da parte delle banche: ciò dovrebbe rendere non indispensabile la stretta vincolistica che si vuole imporre alle regioni. Il senatore Bacicchi osserva che l'articolo 54 non tende soltanto, come asserisce il Governo, ad evitare ulteriori accrescimenti dei depositi bancari delle regioni: il Governo stesso ammette che la manovra di accentramento dei fondi in tesoreria farà recuperare al tesoro depositi per 2.300 miliardi. Il Gruppo comunista, comunque, non si oppone alla soppressione dei frutti sui depositi presso la tesoreria, di cui al successivo articolo 55. Invita quindi a seguire la via politica degli accordi con le regioni, in luogo della via autoritaria « per decreto ». Il senatore De Sabbata richiama l'attenzione sul pericolo che con l'articolo 54 si vengano a rallentare i procedimenti di spesa da parte delle regioni. Ammette che si possa migliorare la situazione per il Tesoro, con l'accentramento in tesoreria, purchè però con ciò le tesorerie si sostituiscano alle banche nello svolgimento di questo servizio per le regioni: ne consegue che queste ultime debbano poter disporre liberamente dei propri fondi nelle tesorerie stesse.

Il senatore Pistolese, illustrando le proposte di soppressione, da parte dei senatori del Gruppo MSI-DN, degli articoli 54 e 55, avverte che con esse la sua parte politica non intende passare sotto silenzio i gravi abusi che il deposito dei fondi regionali nelle banche spesso produce.

Il senatore Tarabini ritiene che le innovazioni più restrittive portate con l'articolo 54 non siano di grande rilievo, in quanto con esso si tende in sostanza solo a prescindere dalla osservanza delle convenzioni di tesoreria vigenti per alcune regioni: il restante contenuto dell'articolo è già implicito nelle norme vigenti. Il relatore Carollo afferma che non si intende colpire la capacità operativa delle regioni, bensì soltanto la loro possibilità di valersi del regime finanziario iniziato con i « provvedimenti Stammati » per giocare su giacenze che salgono in misura non indispensabile.

Il ministro Pandolfi, premesso che una soluzione definitiva del problema si avrà

solo quando sarà valorizzato nella realtà il concetto della unità del servizio di tesoreria per l'insieme del settore pubblico allargato, precisa che l'articolo 54 è solo una misura graduale, per l'impossibilità di superare le convenzioni menzionate dal senatore Tarabini. D'altra parte, sono assai più gravi le giacenze presso le banche dei comuni e delle province: 5.200 miliardi, di giacenza media dei quali 1.700 formati nel 1980. Ne risulta una netta eccedenza dei trasferimenti dallo Stato rispetto alle capacità di spesa degli enti locali. Avverte comunque che l'articolo 54 potrà essere rimeditato: le Commissioni dovrebbero accoglierlo in via interlocutoria, dato che il Governo si impegna a modificarlo nell'esame in Assemblea.

Il senatore Bollini dichiara il voto contrario del Gruppo comunista nel presente esame, mentre in Assemblea il problema sarà riveduto per esteso. Le Commissioni votano infine il mantenimento dell'articolo 54 e, successivamente, anche dell'articolo 55.

Riprende l'esame del Capo VI, relativo al settore agricolo, precedentemente accantonato. Il senatore Romeo illustra alcune proposte, del Gruppo comunista, di articoli aggiuntivi che per gli argomenti trattati rientrano nel Capo VI: un articolo aggiuntivo, che stanziava 100 miliardi per l'anno 1980 a favore del Fondo di solidarietà nazionale diretto a far fronte alle calamità atmosferiche che colpiscono l'agricoltura; un altro articolo aggiuntivo è diretto a migliorare sostanzialmente le provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970 per le aziende agricole che abbiano subito perdite: i compensi per tali perdite verrebbero triplicati, in considerazione del grande aumento di tutti i prezzi rispetto all'epoca ormai lontana in cui furono fissate tali cifre.

Il senatore Scardaccione illustra un emendamento all'articolo 37 diretto ad elevare lo stanziamento in favore della Cassa per la formazione della proprietà contadina da 50 a 500 miliardi. Al riguardo fa presente che i prezzi dei terreni sono enormemente aumentati, negli anni recenti, per cui le dispo-

nibilità della Cassa sono ormai irrisorie. Riassume d'altra parte che le esigenze prospettate con gli articoli 38 e 39 del decreto siano meno urgenti di quelle concernenti la formazione della proprietà contadina di cui all'articolo 37 del decreto e di quelle di rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, di cui all'articolo aggiunto 37 dei senatori comunisti.

Il relatore Carollo, premesso che i prezzi dei terreni sono realmente aumentati in misura assai rilevante, dichiara di rimettersi al Governo sulla proposta del senatore Scardaccione.

Il ministro Pandolfi dichiara di non avere, per la copertura finanziaria del decreto n. 301, altro che le disponibilità che potranno essere fornite dal decreto n. 288. Si dichiara pertanto contrario alla proposta del senatore Scardaccione, salvo a considerare ragionevoli integrazioni per lo stanziamento di cui all'articolo 37.

Il senatore Pistolese dichiara di essere contrario al testo del Governo per l'esiguità della somma stanziata, mentre sarebbe favorevole ad uno stanziamento adeguato.

Il senatore Bacicchi, premesso che l'esigenza prospettata dal senatore Scardaccione ha reale fondamento, evidenzia l'opportunità di affrontare tale problema di finanziamento in sede di revisione della legislazione che regola la materia, dato che comunque non si tratta di misure per le quali si richieda la decretazione di urgenza.

Il senatore Scardaccione ritira la proposta, dichiarando che la ripresenterà in Aula.

È approvato quindi l'articolo 37 del decreto, nell'intesa che in sede di coordinamento si provvederà ad eliminare la quantificazione rigida della spesa per gli anni successivi al 1980. Le Commissioni quindi, preso atto che il Governo non insiste nell'approvazione dell'articolo 38, decidono la sua soppressione.

Il senatore Pistolese illustra l'emendamento del gruppo MSI-DN soppressivo dell'articolo 39, a motivo del trattamento più favorevole in esso operato per le cooperative rispetto agli altri imprenditori agricoli, in violazione della Costituzione. Il senatore De Sabbata critica la prevaricazione delle com-

petenze regionali, disattese a suo avviso nell'articolo 39 per mezzo di una pretestuosa promozione di un piano nazionale, che non sembra avere aggancio nella legislazione vigente.

Il ministro Marcora sottolinea l'urgenza di rifinanziare la legge n. 984 (« legge quadri-foglio ») specie avendo riguardo alla situazione dell'industria saccarifera. Non ritiene che le cooperative vengano eccessivamente agevolate nell'articolo 39, posto che negli altri Paesi della Comunità europea è assai maggiore il loro inserimento nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Si passa alla votazione. Il senatore Scardacione dichiara voto contrario, ritenendo che non sia questo il momento per rifinanziare tale settore. Il senatore De Sabbata dichiara il voto contrario del Gruppo comunista, affermando che l'articolo 39 è finanziariamente e giuridicamente assai poco chiaro. Il presidente De Vito avverte che la votazione avviene nell'intesa che il secondo comma dell'articolo 39, in sede di coordinamento, venga riveduto per eliminare la quantificazione rigida degli stanziamenti fra i diversi esercizi finanziari, e quindi l'articolo 39 viene accolto. È accolto poi anche l'articolo 40, con l'aggiunta di due commi proposti dal Governo, diretti ad autorizzare l'AFMA a corrispondere il premio supplementare per il mantenimento delle vacche nutrici previsto da disposizioni della CEE.

Si passa all'esame degli articoli aggiuntivi 37 e 38 dei senatori del Gruppo comunista, precedentemente illustrati.

Il ministro Pandolfi avverte che le possibilità del Governo sono assai limitate per quanto concerne ulteriori coperture finanziarie: lo stanziamento di 100 miliardi per il 1980 proposto con l'articolo aggiuntivo 37 non è realizzabile per intero.

Il relatore Carollo critica la scelta effettuata dal Governo di provvedere in qualche misura alla copertura finanziaria dell'articolo aggiuntivo 37, mentre non sembra definita la volontà governativa di migliorare lo stanziamento per la formazione della proprietà contadina, essendo stata virtualmente respinta la proposta del senatore Scardacione.

Il ministro Marcora precisa che il Governo intende provvedere nella misura possibile al finanziamento concernente il Fondo di solidarietà nazionale (di cui all'articolo aggiuntivo, da inserire dopo il 37, dei senatori comunisti) nonché la proposta governativa concernente un articolo aggiuntivo per lo sviluppo della meccanizzazione nell'agricoltura: si tratta in entrambi i casi di finanziamenti non irrilevanti, che non possono essere qualificati come politica di frammentazione e dispersione degli interventi finanziari.

Il senatore Bacicchi fa presente l'importanza del risarcimento delle perdite in agricoltura (articolo aggiunto da inserire dopo il 38), i cui parametri di spesa risalgono a molti anni fa.

Il relatore Carollo dichiara di condividere in gran parte tali considerazioni, anche perchè si tratta, a suo avviso, di interventi più utili, per le aziende agricole, per lo più di modeste dimensioni, del nostro Paese, rispetto agli interventi per favorire l'acquisto di macchine agricole, che spesso danno luogo a sperperi.

Su proposta del Governo, i presentatori accettano una modifica dell'articolo aggiuntivo 37-bis, con il quale pertanto gli stanziamenti vengono ad essere di 50 miliardi per il 1980 e di 50 miliardi per il 1981, nell'intesa che la riduzione, rispetto ai 75 miliardi teoricamente possibili nell'esercizio '80, consentirà al Governo di proporre in Assemblea una integrazione di 25 miliardi dello stanziamento per la proprietà contadina. L'articolo aggiuntivo 37-bis è approvato nei termini anzidetti.

Sull'articolo aggiuntivo 38-bis, presentato dai senatori comunisti, si pronunciano a favore il relatore e in senso contrario il Governo. Il senatore Tarabini dichiara voto contrario, in quanto i fondi disponibili non consentirebbero la triplicazione delle provvidenze in esso prevista.

Il senatore Segà dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista, specialmente perchè il vigente limite del 50 per cento delle perdite sulla produzione lorda, necessario per consentire gli interventi in questione, non risulterebbe sufficiente a salvare la grande maggioranza delle aziende colpite.

L'articolo aggiuntivo 38-*bis* viene votato per divisione: è approvata la parte che stabilisce gli interventi in favore delle aziende e la triplicazione delle erogazioni, è respinta la restante parte.

È approvato infine l'articolo aggiuntivo del Governo, la cui collocazione sarà definita in sede di coordinamento, con il quale viene integrato di 80 miliardi il fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura.

Si passa all'esame dell'articolo 47. Due emendamenti soppressivi dell'articolo, rispettivamente presentati dai senatori del Gruppo comunista e del Gruppo MSI-DN, contrari il relatore e il ministro Pandolfi, vengono respinti, dopo dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori Bonazzi e Mitrotti. Il senatore Bonazzi ritira un emendamento del Gruppo comunista, dopo un invito in tal senso del ministro Pandolfi. È quindi accolto l'articolo 47 nel testo del Governo.

Si passa all'esame dell'articolo 48. Contrari il relatore ed il ministro Pandolfi è respinto un emendamento soppressivo del testo rispettivamente presentato dai senatori del Gruppo comunista e dal Gruppo MSI-DN.

È quindi accolto l'articolo 48, senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 49. Respinto un emendamento soppressivo presentato dai senatori, rispettivamente, dei Gruppi comunista e MSI-DN, è altresì respinto un ulteriore emendamento del Gruppo comunista, illustrato dal senatore Bonazzi; dopo l'espressione di parere contrario del relatore e del ministro Pandolfi.

È quindi accolto l'articolo 49, nel testo del Governo.

Viene successivamente respinto un emendamento del Gruppo comunista istitutivo di un articolo 49-*bis*, rimessosi al Governo il relatore Carollo e dichiaratosi contrario il ministro Pandolfi.

Si passa all'articolo 51, dopo la soppressione dell'articolo 50. Il senatore Mitrotti illustra un emendamento soppressivo dell'articolo presentato insieme ai senatori Crollanza ed altri. Contrario il ministro Pandolfi, l'emendamento è respinto. Il sena-

tore Bonazzi ritira quindi, riservandosi di riproporlo in Assemblea un emendamento del Gruppo comunista e, conseguentemente, è accolto l'articolo 51, nel testo del decreto.

Si passa all'esame dell'articolo 4, precedentemente accantonato. Su proposta del senatore Visentini l'articolo viene accolto senza modifiche, con una riserva di diversa collocazione entro il capo VIII del decreto.

Dopo che il senatore Scardacione ha ritirato un emendamento aggiuntivo di un articolo (riguardante il problema delle Università meridionali), il senatore Ripamonti ritira a sua volta un ulteriore emendamento aggiuntivo di un articolo 43-*bis*, precedentemente accantonato, dopo interventi contrari del senatore Tarabini e del ministro Pandolfi, dichiarando che sembra ormai indifferibile l'esigenza di utilizzare il fondo speciale per i trasporti locali.

Si passa all'esame degli emendamenti, precedentemente accantonati, sulla ricerca industriale: sono presentati dal Governo (articolo 1-*bis*), dal senatore Visentini (articolo 1-*bis*) e dai senatori del Gruppo comunista (articoli 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater*).

Il presidente De Vito chiede se i presentatori intendano sottoporre alle Commissioni riunite gli emendamenti separatamente ovvero se intendano predisporre un testo unificato.

Il senatore Milani annuncia che il Gruppo comunista intende mantenere gli emendamenti presentati che, egli dice, propongono l'istituzione di un meccanismo più efficace rispetto a quello degli altri emendamenti.

Il senatore Visentini in linea prioritaria invita i proponenti a ritirare gli emendamenti presentati per farne oggetto di un autonomo disegno di legge. In via subordinata fa presente di aver presentato non un autonomo emendamento, quanto un emendamento migliorativo dell'emendamento del Governo, e che a sua volta anch'esso necessiterebbe di un lasso di tempo più ampio per poter essere riformulato in una stesura realmente accettabile. Osserva infine che non pare serio creare un nuovo istituto con un emendamento che, tra l'altro, comporta un onere di 1.500 miliardi.

Il senatore Spano si dichiara favorevole alla proposta di dar seguito ad un disegno di legge ordinario sulla materia; ove le Commissioni ritenessero di non accedere alla proposta principale, ritiene preferibile l'emendamento del Governo, con le modifiche proposte dal senatore Visentini, e con altre che si riserva di formulare.

Il senatore De Sabbata fa presente che il contenuto del proposto articolo 1-bis non contravviene alla normativa comunitaria in materia di concorrenza. A tale proposito osserva che ove venissero sollevate questioni da parte comunitaria, il Governo dovrebbe farsi carico di una puntuale risposta.

Il senatore Anderlini si dichiara contrario all'emendamento del Governo, osservando che con esso si affidano 1.500 miliardi al Ministro dell'industria senza sottoporlo a nessun controllo. Il senatore Ripamonti si dichiara favorevole all'esame degli emendamenti e in particolare, nel merito, a quello del Governo, al quale tuttavia andrebbero apportati alcuni miglioramenti.

Si apre quindi un breve dibattito procedurale sull'opportunità di proseguire nell'esame degli emendamenti in discussione ovvero di ritirarli per riprendere l'argomento in vista del dibattito in Assemblea, oppure di riservare l'intera materia ad un'organico, separato, disegno di legge sull'argomento. I senatori Mitrotti e Ferrari-Aggradi ritengono opportuno che del problema si faccia carico l'Assemblea, mentre il senatore Bacicchi dichiara di mantenere gli emendamenti del Gruppo comunista ed il relatore Carollo, osservato che non esiste una maggioranza non tanto sul merito, quanto sulla procedura da adottarsi, invita il Gruppo comunista a ritirare l'emendamento presentato.

Il ministro Pandolfi dichiara che nell'impostazione originaria del pacchetto di misure in esame non c'erano disposizioni a carattere fortemente selettivo quali quelle che il Governo, con l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 1-bis, ha poi proposto anche in considerazione dell'oggettivo interesse della iniziativa avanzata dai senatori comunisti intesa ad istituire il nuovo fondo per la ricerca industriale nei settori di crisi.

Peraltro, prosegue il Ministro, lo strumento suggerito con gli emendamenti comunisti non offre garanzie in ordine all'efficienza e alla rapidità dell'intervento. Non è un caso che in tale materia le soluzioni adottate da altri Paesi siano molto più sofisticate, trattandosi tra l'altro di evitare di trovarsi in aperto contrasto con le direttive comunitarie. Il Governo comunque è pienamente consapevole che la nostra economia ha bisogno di uno strumento di questo genere, selettivo e capace di stimolare rapidamente l'effettivo progresso delle aziende finanziate: la questione rimane pertanto aperta. Il Governo si riserva di decidere se presentare in Assemblea una nuova proposta che si faccia carico dei suggerimenti, assai stimolanti, emersi dal dibattito, ovvero se tradurla in un apposito disegno di legge, e, per il momento, non insiste, per la votazione del proprio emendamento.

Il senatore Milani chiede invece che gli emendamenti comunisti vengano votati.

Il relatore Carollo e il ministro Pandolfi si esprimono allora in senso contrario alla proposta comunista. Quest'ultimo in particolare aggiunge che la contrarietà deriva dal fatto che essa, allo stato, non trova alcuna copertura finanziaria.

Il senatore Ferralasco preannuncia poi che i senatori socialisti voteranno contro gli emendamenti comunisti anche se avrebbero preferito che essi fossero ritirati. Peraltro fin da ora il Gruppo socialista dichiara di appoggiare in pieno il Governo se percorrerà la strada che ha preannunciato o con un emendamento per l'Aula o con un apposito disegno di legge.

Gli emendamenti sono quindi posti ai voti, e le Commissioni riunite li respingono.

Infine il ministro Pandolfi illustra la nuova clausola di copertura (articolo 56) conseguenziale alle modifiche introdotte nel testo. Il senatore Bollini osserva che non appare corretto utilizzare in una clausola di copertura maggiori risorse derivanti da provvedimenti amministrativi, e il ministro Pandolfi replica rilevando che la soluzione adottata non è scorretta in quanto il problema non è legislativamente disciplinato nel nostro ordinamento contabile. Peraltro convie-

ne che si tratta di una questione interessante che potrebbe trovare una propria disciplina nell'ambito di una revisione di alcune norme della legge 468 del 1978.

L'emendamento proposto dal Governo, sostitutivo dell'art. 56, viene accolto e così pure l'articolo 57.

Infine le Commissioni riunite danno mandato al relatore, senatore Carollo, di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole alla conversione del decreto-legge n. 301 con le modifiche proposte.

« Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 302, concernente istituzione del Fondo di solidarietà per interventi finanziari finalizzati allo sviluppo dell'occupazione » (1000)

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si passa all'esame del disegno di legge n. 1000: il presidente De Vito ricorda che, dopo la discussione generale — conclusasi il 18 luglio e svoltasi congiuntamente con i disegni di legge nn. 988 e 999 — le Commissioni riunite, nel passare all'esame degli articoli dei relativi decreti nn. 288 e 301, avevano stabilito che le proposte da fare all'Assemblea, in conseguenza delle comunicazioni del ministro La Malfa circa la decisione del Governo di non insistere per la conversione del decreto n. 302 in titolo, sarebbero state definite a questo punto del dibattito.

Il senatore Mitrotti ripropone la richie-

sta che le Commissioni si pronuncino per la sospensione dell'esame.

Replica il presidente De Vito facendo presente che le Commissioni si sono già pronunciate sulle questioni pregiudiziali; egli ritiene che, dopo le ricordate dichiarazioni del Governo, senza procedere oltre nell'esame di merito, le Commissioni dovrebbero incaricare il relatore di riferire all'Assemblea in generale circa l'andamento del dibattito e, in particolare, sull'esito che nelle Commissioni hanno avuto le questioni pregiudiziali, sulla rinuncia del Governo alla conversione del decreto n. 302, sull'impegno da esso assunto di presentare in materia un provvedimento ordinario, e sulla conseguente opportunità che il Senato, anche in attesa di tale preannunciato disegno di legge ordinario, non passi all'esame dell'articolo unico del provvedimento in titolo.

Convengono le Commissioni che, su proposta del Presidente, incaricano altresì il relatore Carollo di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale e di proporre che la decisione circa l'esito del disegno di legge n. 1000 venga adottata, dall'Assemblea, previamente alla discussione sui disegni di legge nn. 988 e 999.

La seduta termina alle ore 0,35 di domenica 3 agosto.